il campionato di basket

Il quintetto milanese, guidato da Jura, mette a segno il «colpaccio» (85-79)

La Girgi campione d'Europa battuta in casa dalla Xerox

Per i varesini nessuna attenuante, nemmeno quella degli errori arbitrali

MOBILGIRGI: Iellini (6), Zanatta (13), Morse (12), Ossola (2), Meneghin (5), Bisson (17), Rizzi (2), Brelini. Non entrati Mottin e Colombo

XEROX: Girardi (2), Gandah (16), Farina (12), Vertemesi, Jura (15), Roda (12), Gergati (8). Non entrati Maggiotto, Papetti e Antonucci

ARBITRI: Compagnone e Montella di Napoli

NOTE: tiri liberi 7 su 11 per la Mobilgirgi e 23 su 28 per la Xerox. Usciti per cinque falli nel secondo tempo Rizzi al 4' con punteggio di 47 51 Meneghin al 5' (47 55) Morse al 13' dalla fine (74 [illegible]) e Girardi al 21' dalla fine (85 79). Spettatori trecento circa

SERVIZIO

VARESE, 23 gennaio

La Xerox ha concretizzato il «colpaccio» che meditava da tempo e a Masnago ha strappato due punti preziosi per la sua detentrice classifica battendo col punteggio di 85 a 79 quantomeno che i campioni d'Europa della Mobilgirgi, squadra con la «poule scudetto» assicurata da tempo e che ci ha rimesso ben poco, sul piano pratico con la sconfitta subita oggi.

La formula Coccia studiata e corretta in malo modo all'inizio di questo torneo potrebbe suggerire che Xerox e Girgi prima di scendere sul parquet si siano accordate sul l'esito finale dell'incontro.

La Xerox ha tutto e deve ringraziare tanto gli arbitri autori di una serie interminabile di errori quanto gli avversari cui una partita tutta da dimenticare. Proprio così i varesini di Gamba hanno perso, ma gran parte della colpa è non potrebbe essere diversamente, se la devono accollare Pastore tutto sull'arbitraggio potrebbe essere una soluzione plausibile per discolparsi della magra prestazione offerta ma Meneghin e compagni non hanno fatto proprio nulla per raddrizzare una barca che dal 18' del p.t. ha cominciato a fare acqua da tutte le parti.

I milanesi ne hanno saputo approfittare e la vittoria ha giustamente premiato la superba prestazione dei ragazzi di Guerrieri che una volta tanto hanno dimostrato di essere squadra e di non avere soltanto in Jura l'isolato artefice di una vittoria di prestigio e particolarmente importante in questa fase del campionato. Gandah in modo particolare ha sorretto l'azione della squadra e i suoi sedici rimbalzi conquistati inquadrano fin troppo chiaramente la stupenda rissa palesata dall'avversario al cospetto dei campioni d'Europa. Due punti importanti, dicevamo, quelli conquistati dalla Xerox che potrebbero risultare determinanti tra tre giornate quando cioè le prime sei compagini della serie A1 daranno vita al ritorno finale del massimo campionato.

Un po' di cronaca. La Girgi si presenta ai prossimi avversari di Coppa i sovietici dell'Armata Rossa quanti in mattinata a Varese con Iellini Morse Ossola Meneghin e Bisson che Gamba dispone in via difesa uomo col compito di controllare da vicino rispettivamente Farina Gandah Roda Jura e Gergati.

La Girgi appare subito decentrata probabilmente non sente la partita nel modo dovuto comunque riesce a condurre sin dall'inizio senza peraltro scrollarsi di dosso gli avversari che negli ultimi minuti del primo tempo rimettono in discussione la partita. E così si va al riposo col punteggio di 43 41 a favore degli ospiti.

Alla ripresa i biancazzurri dell'a Xerox pigiano sull'acceleratore e nel contempo gli arbitri trovano il modo di rimandare in panchina, per ben sei volte, per cinque falli prestati, Meneghin e Rizzi. Jura e C. allungano riescono a conquistare anche un vantaggio massimo di dieci lunghezze (67-47 al 6'), la Girgi tenta di reagire ma ormai il gioco è fatto a favore dei milanesi, naturalmente.

Angelo Zomegnan

Il grande Jura, colonna dello Xerox.

Risultati e classifiche

SERIE «A1»: Brill-IBP 68 66; Alco-Forst 98 87; Sapori-Jollycolombani 86-74, Canon-Pagnossin 91-78; Sinudyne-Snaidero 90-79; Xerox-Mobilgirgi 85 79.

CLASSIFICA: Sinudyne punti 34; Mobilgirgi e Forst 28, Alco 24; Brill e Xerox 20; Canon 18; IBP 16, Sapori 14, Pagnossin 10, Snaidero e Jollycolombani 8

SERIE «A2»: Cinzano-Brindisi 122 82, Brina Chinamartini 92-90, Vidal-Scavolini 84-78; Fernet Tonic-Cosatto 91-75; Trieste-GBC 79-71, Emerson-Roller 97-71.

CLASSIFICA: Cinzano punti 32; Fernet Tonic e Emerson 30; Brina 26; Chinamartini e GBC 20; Vidal 18, Trieste e Scavolini 16; Cosatto 10, Roller 8, Lib. Brindisi 2.

Vince la Sinudyne 90-79

Sconfitta onorevole per la Snaidero

SNAIDERO: Andreani (4), Savio (7), Giomo (24), Viola (4), Cagnazzo (7), Tognazzo (4), Fleischer (15), Milani (12). Non entrati Riva e Luzzikonti.

SINUDYNE: Cagliaris (2), Antonelli (24), Martini (2), Sacco (2), Villalta (15), Driscoll (28), Serafini (8), Bertolotti (9), Manenti. Non entrato Govoni

ARBITRI: Forti e Martolini di Roma

NOTE: usciti per cinque falli Bertolotti

DAL CORRISPONDENTE

UDINE, 23 gennaio

Una sconfitta contenuta entro limiti onorevoli da una Snaidero che non aveva alcuna speranza contro i campioni d'Italia, che e comunque riuscita a contrastare con i pochi mezzi tecnici di cui può disporre anche se per gli ospiti è stato abbastanza agevole controllare la partita e sfruttare con grande abilità i troppi errori degli ingenui avversari.

L'inizio del primo tempo faceva presagire un risultato ad dirittura clamoroso per l'immediato e consistente vantaggio acquistato dagli uomini del Sinudyne, alcuni cambi forse affrettati da parte di Peterson rompevano però il perfetto coordinamento del quintetto di base e i friulani ne approfittavano facendosi sotto. A tre minuti dal riposo un solo punto in passivo e un intertempo di 47 42 che non poteva soddisfare minimamente gli ospiti.

Una ripresa più ragionata, con Driscoll e Antonelli in cattedra, cui si opponeva con una certa convinzione il solo Giomo, e per i bolognesi il gioco era fatto; il pubblico li ha lungamente applauditi all'uscita come aveva fatto a più riprese per sottolineare durante tutto l'incontro le azioni di migliore fattura.

Per i friulani manca forse quello che in passato era stato uno degli elementi di spinta di maggiore efficacia: il sostegno entusiasta del pubblico che ora, amareggiato, diserta il Palasport udinese.

r. m.

L'Alco si impone ai canturini: 98-87

Super-Leonard piega la Forst

Solo all'inizio punteggio in equilibrio Infortunato ad una caviglia Marzorati

ALCO: Ferro, Orlandi (2), Casanova (13), Leonard (30), Biondi (6), Bonamico (6), Raffaelli (12), Benelli (9), Arrigoni, Polesello (2)

FORST: Carpacchi, Natalini (2), Recalcati (15), Meneghel (8), Della Fiori (20), Wingo (23), Marzorati (2), Cortinovis, Tombolato (2), Cattini (4)

ARBITRI: Morelli e Baldini

NOTE: tiri liberi Alco 14 su 24, per la Forst 14 su 20. Per 5 falli Wingo e Della Fiori

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 23 gennaio

La Forst perde (98 a 87 per l'Alco) e fa ben poco durante la partita per cercare di evitare la batosta. Taurisano non se le pensa più di tanto, e in verso appaiono ben più preoccupato dell'incidente capitato a Marzorati dall'8' della ripresa in una brutta caduta e la caviglia sinistra ha ceduto.

Il giocatore è stato trasportato a braccia in panchina a ciò è stato nell'incontro il risultato era ormai deciso perché al 10 di lui del punteggio (64 a 56) si era notato chiaramente il domano dei bolognesi su una Forst più volte alle prese con i problemi. L'Alco, invece ha fatto la sua partita, ha avuto qualche sbavatura, ma l'ha vinta da uno splendido Leonard. Ha dominato e vinto con «forza». Il protagonista in assoluto è stato, ancora una volta proprio lui: Leonard con 38 punti complessivi, gran prestazione nel tiro (eccellente specie nel 1° tempo 9 su 12), una quantità di rimbalzi e [illegible] stupendi.

Con l'Alco [illegible] al 2' e in testa per 1 a 2. Qualche sbandamento [illegible] Forst di recuperare e di portarsi in parità al 5' 1 a 1. Il [illegible] in equilibrio. Marzorati [illegible] e il solito trascinatore [illegible] spinge, ma non [illegible] Leonard, ha la mira [illegible] storia (3 su 8 nel primo tempo [illegible] e me Wingo [illegible] crescerà nella ripresa).

Tutto di [illegible] della Forst, dall'altra parte Leonard [illegible] lavoro solo [illegible] anche Ferro [illegible] dopo un brutto inizio [illegible] 5 nei primi [illegible] di tiro. Fatto è che intorno al quarto d'ora l'Alco [illegible] un nuovo e consistente allunga e il primo tempo [illegible] nonostante un lieve calo [illegible] tiro da parte di Leonard lo concludo con un convincente e giusto vantaggio 44 a 35.

Nella ripresa solita musica l'Alco difende con sufficiente autorità il suo vantaggio e la Forst, che pure trova un migliorato Wingo sotto i tabelloni e nelle conclusioni, continua a vivacchiare. Dopo otto minuti di gioco capita l'incidente a Marzorati e la partita da questo momento sino alla fine ha ben poche cose da dire: il solito Leonard che va a bersaglio con eleganza, si vede un buon Casanova. Tiene molto bene Benelli, dall'altra parte qualche apprezzabile intervento di Wingo e Della Fiori. Tutto qui: al 10' l'Alco è sul 68 a 58, nei restanti minuti aumenta ancora il suo vantaggio (78 a 64 al 13') per poi vincere con undici lunghezze.

Franco Vannini

I rugbisti per Italia-Francia convocati a Milano

ROMA, 23 gennaio

A causa della difficoltà a reperire un terreno di gioco adatto ed in buone condizioni a causa della pioggia continua negli ultimi mesi, ha reso inagibili i campi dell'Acquacetosa la FIR ha deciso di spostare il raduno della nazionale A che il 5 gennaio prossimo affronterà la Francia a Grenoble, a Milano.

I convocati si riuniranno a Pavia. Leonardo da Vinci

Battuta la Jolly (86-74)

La Sapori si impone sfruttando i rimbalzi

SAPORI: Ceccherini (26), Giustarini (10), Johnson (25), Bovone, Ramazzi (4), Frediani (4), Santoro, Dolfi (18). Non entrati Bacci e Barracco.

JOLLYCOLOMBANI: Quercia (16), Solfrizzi (13), Rosetti (2), Dal Seno (10), Mitchell (17), Abbondio, Zonta (4), Fabbris (12). Non entrati Celli, Lombardi.

ARBITRI: A. e G. Leatti di Salerno.

NOTE: tiri liberi Sapori 10 su 17 e Jolly 16 su 23 (usciti per cinque falli Mitchell all'11' Bovone al 17' Dal Seno al 17' Giustarini al 19'. Spettatori duemila

SIENA, 23 gennaio

Partita decisamente brutta tra due squadre che guardano ormai alla seconda fase e che cercano di riequilibrare la loro condizione sia generale che individuale.

La Sapori vince e nel finale sfruttando la netta superiorità nei rimbalzi, dove il Jolly soffre in modo decisivo l'uscita di Mitchell per cinque falli a metà del secondo tempo. I torinesi tengono a lungo il comando del punteggio grazie proprio a Mitchell (15 punti nel primo tempo), Fabbris e Quercia molto precisi nelle sospensioni. Il loro vantaggio tocca un massimo di dieci punti (54-44 al 4' ma la Sapori passa a difesa individuale e recupera lo svantaggio andando in testa al 26' 56-55). Determinanti le sospensioni di Ceccherini e la precisione di Dolfi e Johnson sotto i tabelloni.

V. C.

Piegata la Pagnossin 91-78

La Canon vince ma suda freddo

I veneziani sono stati presi dall'orgasmo perchè dovevano assolutamente vincere per non uscire dalla «poule»

CANON: La Corte (8), Ceron, Lasson, Carraro (15), Dordei (18), Pierle (10), Buiatti, Suttle (27), Izaina, Gorghetto (13).

PAGNOSSIN: Savio (10), Furlan, Garrett (27), Soro, Ardessi (11), Fortunato (10), Caluri, Hebus (19), Beretta (2), Bruni (8)

ARBITRI: Pinto e Bianchi di Roma.

NOTE: palestra al gran completo. Tiri liberi per la Canon 11 su 14 per la Pagnossin 16 su 21

SERVIZIO

VENEZIA, 23 gennaio

Mezza abbrustolita dal fuoco di un campionato riuscitole fin qui troppo severo a causa dello scadimento di quegli uomini che solitamente erano tori nell'arena nella passata stagione, la Canon doveva oggi, a 4 giornate dal termine, buttarsi a capofitto per recuperare il terreno perduto onde evitare di finire fuori dalla «poule» scudetto, cosa questa che sortirebbe alquanto amara e triste per il quintetto lagunare, classificatosi quarto assoluto alla fine del massimo torneo dell'anno passato.

La prima gatta da pelare di questo abbrivio finale era oggi la sornioni e terribile Pagnossin, che nelle più recenti battute ingoiò i campioni di Europa della Girgi e alla quale, sette giorni fa, soltanto per un soffio non riuscì di violare il campo canturino della Forst. I goriziani infatti, consapevoli di poter giocare a ruota libera in quanto ormai tagliati fuori dalla citata «poule», si mostravano subito a loro agio contenendo i locali con giudizio e valida accortezza, tanto da costringerli ad una faticosa elaborazione delle trame offensive, tra l'altro influenzate da una sotterranea preoccupazione di dover fare tutto e bene per non compromettere tutto.

Il fantasma psicologico di dover vincere ad ogni costo non poteva infatti non creare qualche difficoltà ai veneziani, i quali comunque nel primo tempo, sudando non poco, riuscivano a fare cose egregie tanto che al 10': goriziani accusavano un passivo di ben 13 punti (20 a 7). Gli ospiti però, agevolati dalla uscita di Dordei, sostituito da La Corte, non all'altezza del compagno, avevano l'orgogliosa rimonta tanto che, dopo aver rosicchiato punto su punto, al 16'44" riuscivano ad infilare il canestro del pareggio 27 a 27.

A questo punto un impennata metteva i lagunari in condizioni nuove, quel tanto per riprendersi e chiudere il primo tempo con cinque punti di vantaggio 32 a 35.

Nella ripresa si aspettava la rimonta isontina, ma invece era ancora la Canon che, con una più tranquilla e più accorta tattica, riusciva ad amministrare lodevolmente il suo passo, in ciò agevolata da un Dordei oggi impreveduibilmente positivo. Al 5' il tabellone segnava già un 56 a 43 per i lagunari, poi al 10', 66 a 58, al 15', 78 a 60, per chiudere la partita in tutta distensione col tabellone bloccato su 91 a 78 un'autentica boccata di ossigeno per l'equipe granata, impegnata allo spasimo per entrare nella «poule» scudetto.

Marino Marin

Palomino mantiene la corona mondiale dei pesi welter

LOS ANGELES, 23 gennaio

Messo al tappeto nel primo round, Carlos Palomino ha risalito la china ed ha infine battuto per fuori combattimento nella quindicesima ed ultima ripresa lo sfidante Mando Muraz difendendo così con successo il titolo mondiale dei pesi welter versione World boxing council ieri sera.

I romani sconfitti in casa (66-68) dalla Brill Cagliari

Sfuma la poule per l'IBP

Partiti molto bene, i padroni di casa si sono fatti raggiungere e superare dagli avversari, più calmi e abili nel controllare il gioco

IBP: Marcacci (8), Lazzari (8), Malachin (20), Gilardi (4), Kosmalski (21), Tomassi (2), Lossati (5), Malabarba (2), Bini e Rossetti non entrati.

BRILL: Lorello (13), Prato (9), De Rossi (6), Nizza (2), Lucarelli (2), Salter (25), Lanna, Derbano e Romano non entrati

ARBITRI: Albanese (Busto Arsizio) e Casamassima (Lecce)

NOTE: tiri liberi IBP 16 su 20 e Brill 8 su 13 usciti per cinque falli Marcacci, Lazzari e Tomassi, [illegible] ripresa, spettatori quattromila

ROMA, 23 gennaio

L'IBP ha perso oggi contro la Brill, sul terreno del Palazzo dello Sport dell'EUR, l'ultimo tram disponibile per guadagnarsi un posto nella «poule» scudetto.

Ha perso (68 a 66) un risultato di misura, che delle molte manchevolezze della formazione romana, incapace di reggere ai recuperi delle formazioni avversarie. Oggi, così come è accaduto in quasi tutte le altre gare interne i biancorossi di Bianchini sono partiti benissimo, mettendo in seria difficoltà il quintetto avversario.

Kosmalski e Marcacci in grande forma erano incontenibili e andavano a canestro con una facilità irrisoria, per la Brill erano momenti difficilissimi e i cagliaritani mostravano chiaramente di non reggere all'urto.

Poi lentamente, per i romani è iniziata la fase discendente. Dal 10 2 del quarto minuto si è passati al 18 14 del tabellone fino a farsi raggiungere verso la fine del primo tempo. È chiaro che ai romani ha pesato moltissimo la eccessiva carica agonistica, che ha finito per essere controproducente. Infatti nei momenti cruciali hanno perso la calma necessaria per dare alla gara una svolta a loro favorevole.

Nella ripresa le cose non sono cambiate. L'IBP tutta protesa alla ricerca del risultato e la Brill, formazione astuta e con una valida ossatura, intenta a contenere le disordinate sfuriate dei padroni di casa. Al termine i sardi riuscivano a conquistare la partita che per loro rappresenta la quasi sicura qualificazione alla «poule» scudetto.

motori

Un accessorio utile anche se non è obbligatorio

I poggiatesta difendono dal «colpo di frusta»

Perché raramente le Case li forniscono di serie - Sulla loro costruzione non esiste regolamentazione in Italia - Una proposta della CEE

Se gli automobilisti mettessero davvero la testa a posto, comincerebbero a metterla sul poggiatesta. Sembra uno «slogan» pubblicitario, ma non lo è. I poggiatesta — anche se in Italia non sono obbligatori — assolvono infatti a una importantissima funzione quella di evitare, in caso di tamponamento, il cosiddetto «colpo di frusta», ossia quel contraccolpo che può provocare distorsioni, lesioni, fratture delle vertebre cervicali.

Se per questo problema c'è una grave carenza normativa — come in molte cose che riguardano la sicurezza dell'auto — una buona parte di responsabilità va alle case automobilistiche, che spesso mettono i poggiatesta soltanto nell'elenco degli accessori a richiesta o — nel migliore dei casi — ne muniscono le automobili più costose o di prestazioni sportive.

Naturalmente le aziende fanno un discorso di costi, eppure sarebbe doveroso che gli autoveicoli fossero dotati, tutti, e di serie, di poggiatesta. L'ideale anche dal punto di vista economico in quanto verrebbe a costare sì e no 3000 lire in più, sarebbe uno schienale abbastanza alto da proteggere collo e testa in caso di tamponamento.

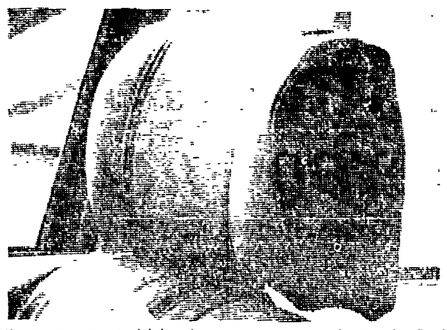
In Italia mancano dati precisi sui tamponamenti, ma per avere un'idea abbastanza precisa delle dimensioni del fenomeno soccorrono le statistiche francesi, i tamponamenti in Francia sono 41 mila all'anno, pari a 14,2 per cento del totale degli incidenti, con 367 morti (il 4,6 per cento del totale) e 20 370 feriti.

In Italia, visto che la maggior parte delle automobili ne sono sprovviste, gli appoggiatesta si possono acquistare nei negozi di accessori, a prezzi decisamente più alti di quanto non sarebbero con la dotazione di serie. Come se non bastasse, mancando una regolamentazione — rileva la *ANSA* — i costruttori si sbizzarriscono nel costruire poggiatesta perfettamente inutili, se non addirittura pericolosi. A questo proposito è bene ricordare che esiste una proposta di direttiva della CEE (e, in quanto tale, chissà quando potrà tradursi in qualcosa di concreto) che richiede la omologazione per i poggiatesta, sia per quelli di serie sia per quelli da installare, i quali non devono «costituire un rischio supplementare per gli abitanti del veicolo». La proposta ha lo scopo di porre ordine «negli Stati membri che non sono riusciti ad eliminare prodotti inefficaci o addirittura pericolosi».

Volendo acquistare un poggiatesta, è quindi bene accertarsi della sua solidità e della sua semplicità di funzionamento. Esso dovrà «calzare» perfettamente lo schienale con solide staffe, non rivelare al tatto parti troppo rigide o aguzze sotto l'imbottitura, essere abbastanza ampio e possibilmente «anatomico», ossia concavo, in modo da offrire una protezione anche in caso di urto laterale.

Molti automobilisti giudicano ancora il poggiatesta solo un elemento estetico, oppure ritengono che serva per un «pisolino» durante le soste, o che sia pericoloso perché il guidatore, poggiandovi la testa, cede più facilmente al sonno. Quest'ultima opinione — in particolare — è molto diffusa perché si ignora che durante la guida il capo «non» deve toccare il poggiatesta, deve solo sfiorarlo.

In conclusione, si può dire che il poggiatesta è un elemento utilissimo ma trascurato.



Il poggiatesta regolabile che equipaggia, a richiesta, la Ford «Fiesta»

La sicurezza negli USA

I «sacchi d'aria» costeranno 50 dollari

La General Motors, la Ford Motor e la Mercedes-Benz hanno accettato di equipaggiare dal 1980 un certo numero di loro vetture con «sacchi d'aria» come dispositivo di sicurezza. Lo ha annunciato il Dipartimento USA ai Trasporti.

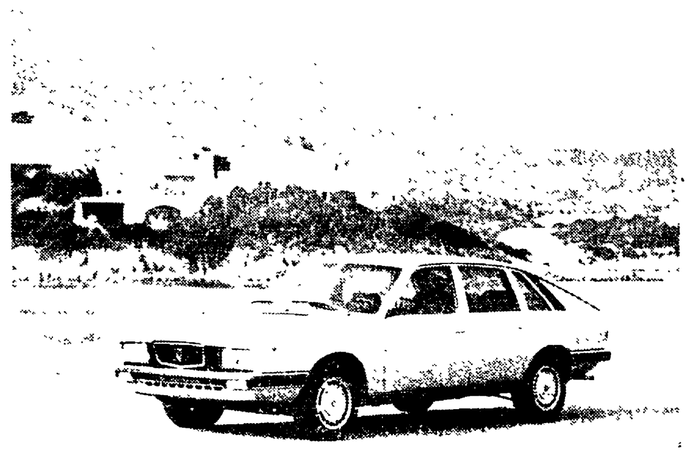
La General Motors costruirà fino a 300 000 autovetture di «sacchi» per proteggere tutti gli occupanti dei sedili anteriori, la Ford e la Mercedes Benz ne costruiranno rispettivamente 110 000 e 22 500, ma il «sacco» proteggerà solo il guidatore.

Secondo le stime in base ai costi di produzione per 11 milioni di auto il costo di un sistema intero di «sacchi d'aria» sarà di 100 dollari (88 000 lire al cambio attuale) e quello di un «sacco d'aria» solo per il guidatore di 50 dollari.

Riconoscimento della stampa automobilistica francese

La «Gamma» è l'auto di serie più sicura costruita nel '76

Per la prima volta il «Premio della Sicurezza» assegnato ad una vettura italiana - Il lavoro di progettazione dei tecnici della Lancia



Il «Premio della Sicurezza» che ogni anno l'Associazione francese della stampa automobilistica attribuisce alla vettura di serie che presenti i migliori attributi di sicurezza attiva e passiva, è stato assegnato per il 1976 alla berlina Lancia «Gamma».

La Lancia «Gamma» si è imposta con 64 punti, davanti alle BMW «528», alla Renault «14», alla Mercedes «250» e ad altri modelli presentati nel corso del 1976. E' la prima volta che questo «Premio della Sicurezza», istituito nel 1969, viene attribuito ad una vettura italiana.

Il riconoscimento decretato alla Lancia «Gamma» mette in risalto una delle caratteristiche qualificanti della «Gamma» sulle quali più si sono impegnati i tecnici Lancia: appunto le doti di sicurezza attiva e passiva.

In sede di progettazione della «Gamma» è stata molto accurata la ricerca per minimizzare le possibili cause di incidente (sicurezza attiva o preventiva) che possono essere sia di natura meccanica sia provocate dal fattore umano (distrazione, stanchezza, ecc.). Pertanto sono state adottate sulla vettura l'impianto di frenatura Superduplex con servofreno, i freni a disco sulle quattro ruote, il correttore di frenata sul circuito freni delle ruote posteriori, la spia luminosa di eccessiva usura delle guarnizioni freno, il insufficiente livello del liquido o di caduta di pressione dell'impianto (con dispositivo di controllo della lampada spia), pneumatici a carcassa radiale noiati, indicatore di usura dei battistrada, la guida servoassistita, il disappannatore del cristallo posteriore. Inoltre è stato attentamente curato lo studio ergonomico riguardante la disposizione e la accessibilità dei comandi, la regolazione (anche in altezza) del sedile e quella del volante nonché la visibilità, insonorizzazione dell'abitacolo, la razionalità della ventilazione interna.

Le caratteristiche di sicurezza attiva della «Gamma» sono poi ulteriormente esaltate dal comportamento su strada: le doti di accelerazione, la stabilità, la precisione di sterzo, la trazione anteriore, la stessa forma a due volumi, insensibilità al vento trasversale), la regolazione automatica del fascio luminoso anabbagliante, sono altrettanti contributi alla più facile governabilità della vettura.

Per quanto riguarda la sicurezza passiva il criterio fondamentale è stato di realizzare un abitacolo tale da garantire un adeguato spazio di sopravvivenza, e di ridurre nei limiti del possibile le conseguenze di eventuali urti degli occupanti contro le pareti dell'abitacolo stesso. Ciò è stato principalmente ottenuto mediante la scocca a struttura differenziata, con vano motore e vano bagagli in grado di assorbire, in favore di deformazione, una notevole quantità di energia, la scatola guida arretrata, in posizione protetta dagli urti frontali, il piantone guida con due snodi ad assorbimento di energia, di serratura a tenuta tridirezionale per impedirne l'apertura accidentale in caso di incidente, ma allo stesso tempo permetterne la manovrabilità anche in caso di deformazioni ed completa impossibilità di urto e parti interne ed eliminazione delle sporgenze pericolose.

Infine attacchi per le cinture di sicurezza parabrezza di vetro stratificato fascia longitudinale di rinforzo sulle porte, appoggiatesta per sedili anteriori e posteriori, serratura centrale in posizione protetta e serratura dell'abitacolo che [illegible] una [illegible] in caso di urto.

UN TRAGUARDO MAI RAGGIUNTO DA NESSUNA AUTOMOBILE INGLESE

La Mini già prodotta in 4 milioni di esemplari

Avvenimento «storico» per l'intera industria automobilistica britannica. Dallo stabilimento di Longbridge nei pressi di Birmingham è infatti uscita una bianca Mini 1275 GT con la quale popolare modello l'ingresso [illegible] raggiunto — primo fra tutte le automobili inglesi finora costruite — il fatidico traguardo dei quattro milioni di esemplari prodotti.

A questo milione la Mini è arrivata attraverso una gamma di versioni, quattro in tutto, comprendente quattro berline, una giardinetta due furgoncini e due «pick-up» nonché alcuni modelli particolari, da essa tutti chiaramente derivati, come la Riley Elf, la Wolseley Hornet e la Mini Moke, tuttora costruita in Australia.

A 17 anni di distanza dalla prima apparizione in pubblico, la macchina progettata da Alec Issigonis continua a dominare in Inghilterra il mercato delle vetture piccole tanto che la Mini è al terzo posto nella graduatoria delle auto più vendute nel Regno Unito.

La vetturetta resta tutta in Inghilterra uno dei più vantaggiosi mezzi di trasporto per quattro persone. Oltre che funzionale ed economica troviamo il prodotto consumo di carburante ed il suo basso costo di manutenzione). La Mini agli occhi del pubblico è pregio di mantenere presso che costante nel tempo il suo valore commerciale, venendo così a rappresentare un ottimo investimento per i suoi possessori. Anche se il prezzo della Mini è salito di non poco negli ultimi anni (quando venne presentata 17 anni fa costava considerato il generale aumento del costo della vita) essa si accorge infatti che oggi è più conveniente di 24 sterline di quanto fosse al momento della sua presentazione.

Tutta la versione della Mini attualmente importata in Italia dalla British Leyland Italia è la giardinetta Clubman Estate che, proprio in questi ultimi tempi sta incontrando sempre maggiori consensi presso gli automobilisti italiani. Progettata tenendo presente la formula del minimo ingombro esterno e della massima abitabilità interna, che in questo caso viene ulteriormente esaltata proprio dal fatto che si tratta di una giardinetta, la Mini Clubman Estate è, con il suo motore 4 cilindri di 1098 cc., una vettura assai economica come è dimostrato dal consumo di carburante estremamente contenuto (10 litri ogni 100 km.).

Rubrica a cura di Fernando Strambaci